

## 1.5 Il territorio, la storia e l'ambiente attraverso i diritti civici e le proprietà collettive

### 1.5.1 Il territorio e la storia

Caterina Zannella

La storia del Comune di Sant'Oreste è indissolubilmente legata a quella del Monte Soratte che in ogni tempo è stato – ed è – l'elemento principale di riferimento, sia pure con motivazioni diverse, del territorio dell'alta valle del Tevere e delle pianure della parte nord-est dell'Agro Romano. Si ipotizza che i primi "utilizzatori" siano stati i Falisci<sup>1</sup>, che ne consacrano la vetta al dio *Sorano* cui i Romani associano il culto di Apollo, dedicando ad entrambi un tempio di cui restano probabilmente delle vestigia nella Chiesa di San Silvestro. Storicamente lo si vuole sede di insediamenti religiosi<sup>2</sup> che forse però, hanno sempre mascherato solo la sua reale ed effettiva utilizzazione quale sede di insediamenti difensivi di avvistamento e segnalazione; non a caso ancora oggi sulla vetta, sono visibili le vestigia di una casa torre<sup>3</sup> ed in tempi più recenti l'ampia rete di gallerie nella montagna<sup>4</sup> è stata usata come Quartier Generale dell'Esercito Tedesco (1943-44) e residenza del Capo di Stato Maggiore Maresciallo Kesslerling.

Il Monte, ma soprattutto il territorio circostante, originariamente occupati dai Falisci, sono successivamente conquistati dai Romani che vi organizzano delle Ville creando aggregati rurali, fatto che influenzerà notevolmente lo sviluppo soprattutto economico del territorio, in età medioevale.

Con la diffusione del cristianesimo, il Soratte è interessato dalla costruzione di cenobi e romitori<sup>5</sup> anche se la vita civile, come in età romana, continua a ruotare ancora intorno alle Ville; non abbiamo notizie se esse dipendessero dal

Monastero di S. Silvestro, certo è comunque che in questo periodo al Monastero sono effettuate diverse donazioni<sup>6</sup>. Sono gli anni in cui – grazie alla possibilità data da Costantino (274-337) di cedere beni a favore della Chiesa – inizia a costituirsi la nuova proprietà ecclesiastica, che eredita l'inalienabilità, la perpetuità ed i privilegi del patrimonio imperiale; lo stesso Costantino dona a basiliche romane cospicui fondi del *patrimonium Coesaris*. Inizialmente tutto ciò non ha particolari ripercussioni nel territorio, ma dal VII secolo, esenzioni e privilegi, permettendo di migliorare il trattamento dei coloni portano un cospicuo aumento delle rendite e ad un aumento della popolazione nelle campagne con quanto ne consegue.

Notevoli cambiamenti nel territorio<sup>7</sup> ed un potenziamento dello stesso Monastero si hanno nel 747<sup>8</sup> con l'arrivo di Carlomanno, infatti la presenza Carolingia porta Papa Paolo I nel 762 a donare il Soratte e tutti i suoi monasteri alla corona franca, che dopo pochi anni li restituisce però alla Santa Sede<sup>9</sup>.

Il primo nucleo urbano dell'attuale S. Oreste, si origina probabilmente nel X secolo nell'area delle Cascine di S. Nicola<sup>10</sup>, espandendosi poi verso lo Spiazzo<sup>11</sup>.

Sul finire del secolo – causa anche le invasioni saracene – S. Oreste è già menzionato come "oppidum" e diviene privilegio di Ottone I<sup>12</sup>. È l'origine del feudo<sup>13</sup> infatti l'*oppidum* implica la presenza di un *Dominum Castri* ed una serie di vincoli di vassallaggio, cui segue la concessione dei diritti alla collettività da parte del feudatario.

<sup>1</sup> O più probabilmente fu un avamposto fortificato Capenate a guardia del territorio etrusco (*Faleri Vetus*). L'organizzazione territoriale decadde con la conquista romana di Capena e Faleri.

<sup>2</sup> Si parla di un tempio dedicato ad Apollo ("Eneide", c. XI, v. 785. Virgilio parlando del culto di Apollo Sorano fa dire ad Aulunte... *summe deum, Sancti custos Soractis Apollo, quem primi colimus...* e di un bosco sacro e dell'imperatore Costantino che visitandovi S. Silvestro I, ritiratosi sul Soratte causa le persecuzioni è guarito dalla lebbra. Certo è che vi sorsero i conventi di S. Silvestro, S. Lucia, S. Romana, S. Antonio e S. Maria delle Grazie e ai piedi del Monte S. Stefano e S. Vittorino.

<sup>3</sup> Accanto al Monastero di S. Silvestro sorse un castello di analoga denominazione di cui sono ancora visibili i ruderi. Probabilmente era il castello menzionato nell'atto di tutela di Francesca vedova dell'Anguillara nel 1363; fu degli Anguillara ma risulta distrutto già nel XV secolo. La vocazione militare dei luoghi è confermata anche durante l'ultima guerra, infatti nel 1938-39 il Governo Italiano amplia alcune gallerie esistenti per utilizzarle come depositi, le stesse usate poi nel 1943-44 come Quartier Generale dei Tedeschi e residenza del Capo di Stato Maggiore Maresciallo Kesslerling.

<sup>4</sup> Sul monte troviamo i meri una sorte di gallerie, e gli orci, escavazioni a forma di orcio, con chiusura in mattoni circolare sicuramente molto antichi e di cui non è stata ancora spiegata la funzione.

<sup>5</sup> Cfr. in merito i Dialoghi di San Gregorio Magno fine VI secolo, inizio VII secolo d.C.

<sup>6</sup> Da parte di Galla una matrona romana, se ne ha notizia dal *Chronicon* di San Benedetto del Soratte (X secolo).

<sup>7</sup> Fondazione di nuovi monasteri come S. Stefano a Mariano, l'Abbazia di S. Andrea in *Flumine* presso Ponzano dotata anche di un porto.

<sup>8</sup> Carlomanno dei Franchi figlio di Carlo Martello che si ritira in romitaggio a San Silvestro la cui proprietà gli è ceduta da Papa Zaccaria.

<sup>9</sup> Carlomanno si trasferì a Cassino.

<sup>10</sup> A funzione essenzialmente residenziale. La prima notizia di un abitato non fortificato si ha da *Chronicon* di Benedetto del Soratte che menziona una "Curtem Sancti Heristi et eius adiacentia...".

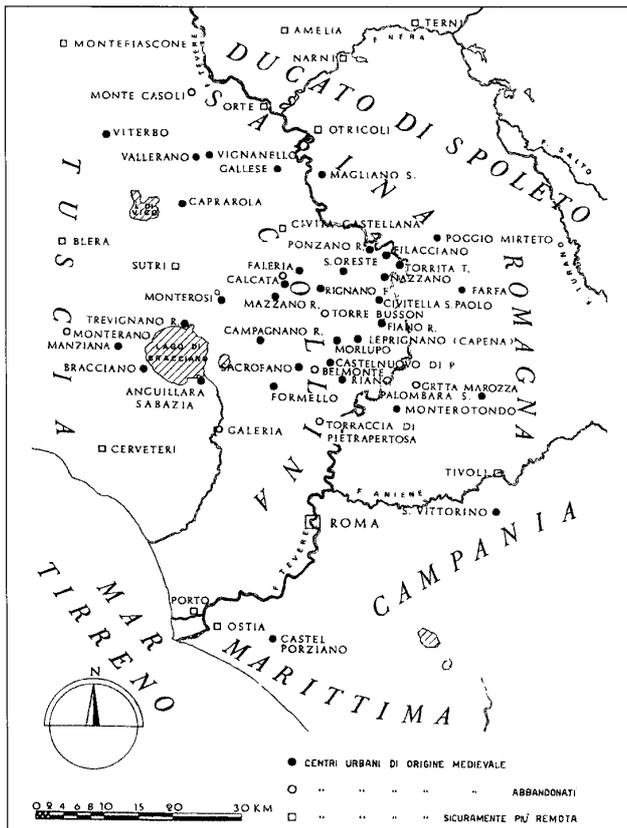
<sup>11</sup> Area legata alla vita di comunità, con spazi pubblici (in seguito Piazza delle Capre).

<sup>12</sup> Nel 964 Papa Leone VII lo concede in privilegio a Ottone I "Montem Sirapti cum oppidis suis...".

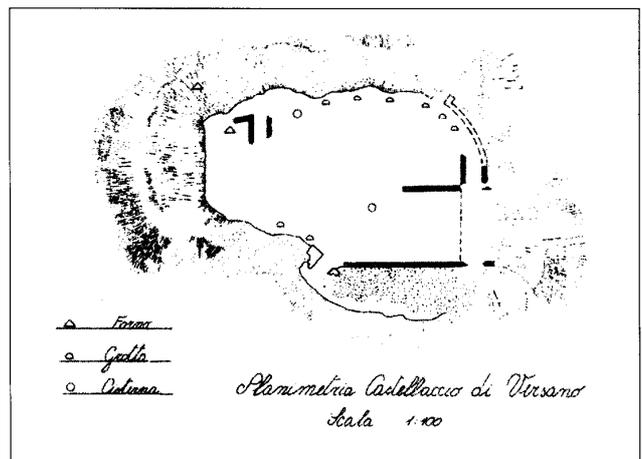
Nel 1074 i castelli di S. Edistio<sup>14</sup>, S. Silvestro e S. Andrea passano alle dirette dipendenze dell'Abbazia di S. Paolo e vi rimangono fino al 1286, quando Onorio IV (1285-1287) costituisce borghi e cenobi in Commeda affidandoli come possesso autonomo al vescovo di Ancona Pietro Capocchi; assegnazione confermata da Nicolò IV (1288-1292) mentre Bonifacio VIII (1294-1303) nominerà un solo Abbate per entrambi i monasteri. Nel 1290 Papa Nicolò IV (1288-92) riunisce S. Silvestro e S. Andrea *ad Flumine* assegnandogli i castelli di S. Edistio, Ponzano, Ramiano, Poggio di

Merlo<sup>15</sup> e Versano ed in una bolla menziona gli *oppida* già come *castra* evidenziandone quindi l'ulteriore organizzazione difensiva di recinzione muraria.

A metà del XIV secolo il castello di S. Edistio è una fortificazione di considerevole importanza nella campagna romana ed è tassato per 15 rubbia di sale a semestre come Nazzano e Castelnuovo di Porto. La sua importanza è comunque relazionata al complesso di fortificazioni di cui è parte integrante – a breve distanza è il castello di Versano<sup>16</sup> sempre appartenente ai beni di San Paolo ed a soli due km quello di Ramiano<sup>17</sup> – ed insieme a Ponzano è occupato da Giovanni Battista Savelli. Nel 1443<sup>18</sup> papa Eugenio IV (1431-47), toglie Ponzano e Sant'Oreste al Savelli, riunisce i monasteri di S. Silvestro e Andrea ed i relativi possedimenti all'Abbazia di San Paolo conferendo all'Abbate il mero e misto imperio su S. Edistio e Ponzano<sup>19</sup>. Tra le due comunità sorgono comunque delle rivalità sulle enfiteusi dei due monasteri e sulla vendita dei loro beni in S. Edistio<sup>20</sup>, sanate il 23 marzo 1482 con atto di concordia sottoscritto con l'Abbate di S. Paolo; il 4 febbraio 1494 sono divisi i due territori di Civitella e S. Edistio da parte dell'Abbazia di S. Paolo.



“Compendio a nord di Roma recante le denominazioni territoriali medioevali, la localizzazione dei centri urbani di origine medioevale (attuali e abbandonati) e di quelli di origine sicuramente più remota” cfr. AA.VV.: Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione. Il territorio della media Valle del Tevere. La pianificazione territoriale e comprensoriale, Roma 1967, pag. 155, fig. 365.



Rilievo dei resti del Castello di Versano (Geom. Marco Balerna). Cfr. L. DE IULIS, *Il Castello di Versano ai piedi del Soratte* in “Quaderni di Storia e di Ricerca dell'Agro Capenate”, Roma 2002.

<sup>13</sup> Il vocabolo *feudum* appare per la prima volta nell'atto di querela del Monastero di Grottaferrata nel 1140 contro il Conte di Tuscolo. I possedimenti della Chiesa erano concessi in feudo dietro impegno alla fedeltà, obbligo al servizio militare e pagamento di un censo annuo; l'investitura era a terza generazione e il diritto di proprietà era della Chiesa.

<sup>14</sup> Castello di S. Edistio. Una chiesetta dedicata a S. Edistio sorge nel V secolo ai piedi del Soratte nel luogo in cui si vuole il Santo sia stato martirizzato sotto l'imperatore Diocleziano; è festeggiato a S. Oreste il 12 ottobre. È probabile che da S. Edistio il nome si sia corrotto in S. Resto e quindi in S. Oreste. La chiesa principale di S. Oreste è dedicata a S. Lorenzo mentre il santo patrono è S. Edistio e compatrono S. Nonnosio dal 1661 festeggiato il 2 settembre.

<sup>15</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste, PFR 5a/42, *Memorie del Castello di Poggio della Merla e Cossignano XVI-XIX sec.*

<sup>16</sup> Presumibilmente compreso tra gli *oppida* che Leone VII concede in privilegio a Ottone I. Nel 1373 si ha notizia della divisione della proprietà della Sacra Rota tra due fratelli di Roma che ne avevano pieno possesso sia giuridico che economico, infatti il documento parla di *Vaxalla*, è dunque un feudo. Nel 1373 apparteneva a Cencio Mattei. Nel 1416 aveva 100 abitanti ed era tassato per 5 rubbia di sale a semestre. La tenuta di Versano nel 1614 fu acquistata dalle Monache Agostiniane. Oggi rimangono pochi resti rilevati dal Geom. Marco Balerna cfr. LUCA DE IULIS, “*Il Castello di Versano ai piedi del Soratte*”, in Quaderni di Storia e di Ricerca dell'Agro Falisco-Capenate, Roma 2002.

<sup>17</sup> Se ne ha una prima menzione come esistente nel 1288 allorché è distrutto dai viterbesi. Nel 1443 era diruto (Bolla di Eugenio IV). Oggi ne restano pochi ruderi.

<sup>18</sup> A metà del 1400 la Commenda venne affidata a Pietro Savelli.

<sup>19</sup> Gli altri castelli nel frattempo erano diruti.

<sup>20</sup> Avvenuto il 12 settembre 1484 con il consenso dello stesso Abbate.

Nella storia di S. Oreste rivestono particolare importanza i territori del feudo di Ramiano<sup>21</sup> confinanti con Ponzano ed oggetto di contese delle due collettività<sup>22</sup> – che vi esercitano congiuntamente il pascolo – entrambe dipendenti dall'Abbazia di S. Anastasio alle Tre Fontane, il cui Abate Commendatario, Alessandro Farnese nel 1552, ne definisce le pertinenze specificando in una clausola, che qualora le due comunità non le avessero rispettate – ed avessero insistito nella contesa delle terre<sup>23</sup> – queste sarebbero state affittate agli abitanti di Civita Castellana per 5 anni. Il Farnese emanò in merito dei Capitoli, stabilendo una divisione a metà per le due collettività dei territori, la corrisposta della quarta parte per lo jus colendi, un canone di 50 scudi l'anno per entrambe per poter usufruire del pascolo esclusivo<sup>24</sup> e 12 rubbia di grano l'anno per avere l'esclusiva dell'erba da falce nei pratariori, ma vieta il taglio della legna nei boschi.

Il XVI secolo è per Sant' Oreste un periodo di notevole sviluppo urbanistico, numerose sono le costruzioni ex-novo

all'interno dell'abitato<sup>25</sup>, di cui sono state ristrutturare le mura di cinta del XIV secolo, ma soprattutto ne è riorganizzato il territorio. Nel 1546 Papa Paolo III (1534-49) smembra dall'Abbazia di San Paolo le chiese di S. Silvestro e S. Andrea con i relativi feudi di S. Edistio e Ponzano unendoli all'Abbazia di S. Anastasia *ad Aquas Salvias*<sup>26</sup>, organizzando una Commenda più grande e ricca della precedente, che è concessa al Cardinale Alessandro Farnese come Abate; la Commenda in seguito è sempre concessa agli Abbati delle Tre Fontane<sup>27</sup>.

È in questo periodo che si configura nella sua struttura essenziale l'attuale centro storico, con le aree commerciali, spazi pubblici e edifici di culto nel versante sud-est mentre in quello di sud-ovest si organizza il Palazzo Abbaziale (sede giuridico-legislativa) ed il principale nucleo di rappresentanza ed abitativo.

Il 9 giugno 1564 la tassa *fortificationis Civitatis Vetule* di cui era gravata S. Edistio è ridotta dal cardinale Camerlengo da 115 a 76 scudi e 67 baiocchi<sup>28</sup>.

<sup>21</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, PFR 5a\41, *Memorie del Castello di Ramiano XVI-XIX sec.*

<sup>22</sup> La vertenza di confinazione è rintracciabile ancora nell'800. Cfr. AS Roma, Controversie territoriali, Comarca 31\30. *S. Oreste con Ponzano*. La controversia è indicata di 4a Classe cioè mancante di indizi e così descritta: "Da una minuta di lettera diretta all'Ispettore Oggioni ai 25 di giugno 1819 e responsiva di alcuni quesiti fatti, si desume che tra le dicontro Comuni trovansi controversi alcuni terreni della capacità di Rubbia 100 circa e che una tal causa doveva venir decisa dalla S. Congregazione del Buon Governo dopo la quale sarebbero stati rettificati oltre di ciò null'altro emerge dalla posizione..."; Cfr. anche AS. Roma Arch. S. Congregazione del Buon Governo, Serie VI, b.100, *Documentazione sulla vertenza compresi Istromenti e locazioni dell'Abbazia alle Tre Fontane*.

<sup>23</sup> Le terre oggetto della contesa erano divenute importanti per la coltivazione ed il pascolo.

<sup>24</sup> Il pascolo era sempre stato promiscuo con il proprietario.

<sup>25</sup> Indicativamente: completamento della chiesa di San Lorenzo, costruzione di Palazzo Canali, restauro del Palazzo Abbaziale, restauro della chiesa di San Biagio.

<sup>26</sup> I monasteri non furono riuniti alle Tre Fontane e dal 1546 furono retti da diversi ordini religiosi.

<sup>27</sup> Nel 1913 alla morte dell'ultimo Abate il Papa avocò a se la Commenda, nominando un amministratore apostolico. Alla morte di questi nel 1927 i paesi della Commenda vennero affidati alle diocesi. S. Oreste nel 1981 è affidato a Civita Castellana.

<sup>28</sup> Archivio Vaticano, Arm. XXX, Divers. camer., t. 230, ff. 24-25 già 23-24.

<sup>29</sup> Più comunemente denominati usi civici. Una definizione semplice non particolarmente significativa giuridicamente, ma che rende intellegibile oggi l'argomento, è quella di "diritto spettante alla popolazione chiamata dal feudatario a coltivare le sue terre ed a difenderle dall'assalto dei nemici, e come tale ereditario delle popolazioni presenti nel territorio e costituente il diritto alla vita dei singoli utenti".

## I.5.2 Diritti civili e proprietà collettive<sup>29</sup>

Caterina Zannella

### Lo Statuto

La collettività di Sant' Oreste – o meglio Sant' Edistio – esercitò sicuramente diritti civili<sup>30</sup> nel territorio del feudo fin dalla sua istituzione<sup>31</sup>, quali concessioni del feudatario ai suoi sudditi, ma la loro prima menzione scritta è solo negli Statuti con i diritti di pascolo, ghiandatico e legnatico. Occorre infatti ricordare che il codice voluto da Alessandro Farnese nel 1576<sup>32</sup> è la revisione ed aggiornamento di uno precedente del 1400 che probabilmente raccoglieva usi antichi trascritti.

Dalla lettura degli Statuti emerge che il pascolo, esteso in tutto il territorio comunale eccetto i ristretti<sup>33</sup>, è rilevato in tutte le sue sfaccettature nei **Capitoli** “*Delle entrate et proventi della Comunità*”<sup>34</sup>, “*Della pena delle bestie grosse che daranno danno nelli beni altrui*”<sup>35</sup> e “*De uso et consuetudine delle soccide*”<sup>36</sup> romane”, in cui è regolamentata anche la

possibilità di associazione degli allevatori. Il legnatico, riservato in ampie parti del territorio, è regolamentato nel **Capitolo** “*Della pena di chi tagliasse legne nel monte, nei luoghi proibiti*”<sup>37</sup> che asserisce altresì il divieto di fare “*alcuna sorta di legne nella nostra Montagna di S. Silvestro per tre canne*”<sup>38</sup> vicine alle strade d'essa montagna, per andare alle chiese...” ed ancora “*...alcun arboscello... intorno alle passi del Piano Arbuteto, ..dalla seconda Immagine*”<sup>39</sup> del Piano Arbuteto in su”. Il ghiandatico, è liberamente esercitato dopo il 30 novembre ad eccezione per i terreni che il padrone non avesse espressamente dichiarato “banditi”<sup>40</sup>.

L'immagine che abbiamo dagli Statuti, è quella di un territorio che nel XVI secolo è estremamente controllato nelle sue forme di utilizzo, ma il controllo dovette essere di breve durata, infatti già il 28 ottobre 1610, si ha notizia di un'istanza dei frati Cistercensi<sup>41</sup> succeduti ai Francescani, per otte-

<sup>30</sup> Dal 1989 il C.R.D. che opera ai sensi della Legge Regionale 31\91, ha inserito tra i temi di censimento anche i diritti civili e le proprietà collettive e più specificatamente le fonti documentarie per il loro studio. L'attività è stata concretizzata in pubblicazioni, convegni e mostre tra i quali ricordiamo: C. ZANNELLA, *Una fonte documentaria per lo studio dei diritti civili e delle proprietà collettive*. “*Il Bollettino Usi Civici*”, Roma 1996; AA.VV. “*Terre Civiche, tra storia e diritto, una cultura da non perdere un patrimonio da conservare*” Atti della Giornata di Studio tenutasi il 20 febbraio 1997 presso il Consiglio Regionale del Lazio, pubblicati in “*Informatica e Documentazione*”, n. 2\97, pp. 123a 169; AA.VV. “*Terre Civiche: documentazione tutela e valorizzazione. Il ruolo delle Comunità montane*”. Atti della Giornata di studio tenutasi a Castel Madama il 16 ottobre 1998, pubblicati in “*Informatica e Documentazione* n. 4\1998 pp. 79 a 115; C. ZANNELLA, “*Usi civici: diritti delle collettività e non solo. Inventariare per conoscere, documentare per conservare*,” in Atti della III Riunione Scientifica Il ruolo economico e sociale dei demani civici e delle proprietà collettive, Padova 1998 pp. 223-233; C. ZANNELLA, *Una fonte documentaria per lo studio dei diritti civili e delle proprietà collettive*. “*Le Denunce*”, Soveria Mannelli 2002. *Banca Dati e territorio digitale per un censimento dei diritti civili e delle proprietà collettive a servizio dei comuni del Lazio* di L. Ciaramelletti, C. Zannella, L. Celestini, G. Cerica in Atti della “*Quarta Conferenza di Mondo GIS. In rete con la comunicazione geografica*”, Roma 22\24 maggio 2002, pp. 237-243.

<sup>31</sup> G. SIGNORELLI, *I diritti d'uso civico nel Viterbese*, Viterbo 1907, p. 4; “il diritto di coltivare la terra e fruirne dei prodotti, allo scopo di trarne il necessario per la vita, è un diritto naturale dell'uomo e quindi assoluto, immutabile e imprescrittibile”.

<sup>32</sup> Se ne conoscono due copie la prima una copia del 1875 conservata presso l'Archivio di Stato di Roma (Ms. 423) e la seconda nell'Archivio Comunale. Cfr. in merito *Lo Statuto di Santo Resto 1576* (a cura di Francesco Zozi) Roma 1982, e Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste, ARE 1\1, Statuto di Sant'Oreste (1576); ARE 1\2 *Frammenti di legge statutaria s.d.*; RGN, 4\13, *Regolamento sul modo di usare i beni comunali s.d.*; RGN, 8\126, *Regolamento d'uso dei beni comunali* (1913).

<sup>33</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro IV, *Delli Danni Dati*, Capitolo: “*Della pena delle bestie grosse che daranno danno nelli beni altrui*” “Dichiarando che le chiuse e i ristretti voleno s'intendano luochi che sieno circondati di fossi ovvero fratte, et che in essi, vi fusseno, Viti, Fichi, Peri, Meli, et altri Arbori fruttiferi simili, Dichiarando ancora che dove non fusseno almeno cinque Arbori fruttiferi della sorte che avemo detto di sopra, ancor che fusseno circondati da fossi o fratte, purchè nor sia Vigna, Prato, pergolati et Arboreto, non volemo s'intenda ristretto, ne chiusa”.

<sup>34</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro V *Degli Extraordinari*.

<sup>35</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro IV *Delli Danni Dati*.

<sup>36</sup> Società di bestiame a metà guadagno. F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro V *Degli Extraordinari*.

<sup>37</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro V, *Degli Extraordinari*. Prima degli statuti, il 18 febbraio 1571, si ha notizia del divieto “*di tagliare ambo i lati per cinque canne lungo la strada che dalla Terra delle chiese del Monte' porta a S. Oreste*”.

<sup>38</sup> La canna romana è 2, 23 m.

<sup>39</sup> Cioè dalla Cappella di S. Salvatore sulla strada che porta al Soratte.

<sup>40</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro IV, *Delli Danni Dati*, Capitolo: *Della pena delle bestie grosse che daranno danni nelli beni d'altrui* “Se dette bestie daranno danno in Ghiande cioè nelli Cerqueti dal giorno di S. Angiolo (29 settembre) del mese di Settembre, per tutto il mese di novembre ...et passato detto tempo cioè dal di Santo Andrea (30 novembre), tuttavolta che il padrone del Cerqueto ò della ghiande vuole che si riguardi, corsa et pasculata che sia, ovvero no. Volemo che la faccia bannire secondo il solito, et bandita che sarà doppo detto giorno di S. Andrea, ... Ma se il padrone di detto Cerqueto o Ghiande non la facesse bannire, volemo non se ne paghi pena alcuna, si tanto che ci sarà ghiande, et non v'essendo, non si incorra in pena. Dichiarando che se alcuno volesse pascolare ghiande d'altrui, che fossero cascate nella possessione sua, non volemo sia astretto a pagarne pena...”.

<sup>41</sup> Ai frati eremiti era concesso dietro richiesta il permesso di legnare.

nera in deroga ai divieti, un quarto di selva della montagna “comodo” per fare la legna a loro piacimento.

Della boscosità del Soratte e del territorio di Sant’Oreste, abbiamo ampie testimonianze in ogni tempo<sup>42</sup>, soprattutto in età medioevale, una ricchezza cui la Comunità ricorse ben presto come fonte primaria di reddito, con il disboscamento iniziale di alcune aree e poco più tardi con il taglio sistematico<sup>43</sup>, giustificato – si vuole – dal tentativo di limitare la presenza dei lupi<sup>44</sup>, o da eventi straordinari come la costruzione dei bastioni del 1554, resa possibile proprio dal ricavato del taglio dei boschi.

Tra le diverse disposizioni statutarie è particolarmente interessante quella relativa alle capre che prima del 1576 potevano essere tenute dentro le mura, poi esclusivamente “*alle penne*” ed “*al scoppio*”; oggi e nel tempo diverse località di Sant’Oreste sono identificabili con questi nominativi, è chiaro però l’intento del legislatore poiché il primo corrisponde a *roccia* ed il secondo a *fenditura o spaccatura*<sup>45</sup>, non intendeva quindi identificare luoghi precisi del territorio ma più genericamente i terreni rocciosi o i profondi canali non adatti al pascolo di altri animali.

Chiara è altresì l’organizzazione della vita civica, il Cardinale Commendatario – in sostanza il feudatario – nominava il Podestà cui spettava tra l’altro l’amministrazione della giustizia, ma il controllo finale di ogni sfaccettatura della vita sociale, politica, religiosa o economica di Sant’Oreste era del Cardinale bonariamente chiamato “Padrone”. Accanto al Podestà, il Vicecomite, 3 Priori, il Camerlengo, il Cancellie-

<sup>42</sup> Come quella del Cardinale Capranica che nel 1431 vi trova rifugio prima di partire per il Concilio di Basilea.

<sup>43</sup> Tra il 1820 e 25 il taglio del bosco era affidato a Quintilio Azzimati. La legna era trasportata a Roma su barche lungo il Tevere dal porto di Ponzano.

<sup>44</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro V *De l’extraordinarij*, Capitolo: “*Che non si possono macellar’ carni lupate nel macello*”. La Comunità assegnava un premio a chi uccideva i lupi, esigeva però che la carne della bestia uccisa non fosse venduta al macello, a meno che non fosse un numero rilevante.

<sup>45</sup> F. ZORZI, *Lo Statuto di Santo Resto 1576*, Roma 1982; Libro V *De l’extraordinarij*, Capitolo: “*Che le capre si tengano nei luoghi deputati*”. Nel 1778 si ha notizia che a Sant’Oreste vi erano 1490 capre, nel 1786 sono invece 936 capre e nel 1818, 600 capre. Gli ovini a Sant’Oreste sono stati introdotti più recentemente con l’immigrazione di pastori sardi ed abruzzesi. Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant’Oreste, RGN, 8\227, *Pascolo Caprino* (1895-1916).

<sup>46</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant’Oreste, ARE 5\6, *Pascolo in genere* (1748-1768); ARE, 5\10, *Olive-ti - Pascolo* (1738-1780).

<sup>47</sup> Cfr. AS. Roma, Arch. S. Congregazione Buon Governo, Serie VI, b.100, “*Elenco dei terreni della Comunità di S. Oreste dal 1773 al 1778... Dal Ius pascondi che gode la Comunità sopra il quarto come sopra i predetti beni come anche nei terreni sterili e sassosi del Monte ove è situata la Terra di S. Oreste insieme al Monte Piccolo e nel Quarto di Verzano che si tralasciava di vendere per riservarlo al pascolo del bestiame paesano... dalla vendita dell’erba del Quarto di Ramiano... dal Quarto degli Olive-ti... dalla vendita dei Prati, Pratarioni, Mezzagne, dalla vendita della spiga nel Quarto di Ramiano... Il Quarto di Verzano serve per il pascolo come del bestiame paesano...*”.

<sup>48</sup> Nel 1567 Pio V proibì l’alienazione di città o luoghi della Chiesa,

re, il Consiglio Generale (rappresentava tutta la Comunità) ed il Consiglio Ordinario (40 membri).

Nel XVIII secolo si ha notizia che il diritto di pascolo<sup>46</sup> è esercitato su tutto il territorio comunale ed il legnatice su tutti i boschi esistenti; nel Catasto Piano nel 1777 il Comune risulta avere 505 ruggia di boschi<sup>47</sup>, di cui solo 100 riservate al popolo per legnare.

Il Pontefice difese ed in molti casi rafforzò i diritti delle collettività nei comuni<sup>48</sup>, anzi attraverso la difesa dei diritti – garantiti dagli Statuti – cercò spesso di porre freno e contrastare il potere della nobiltà. Con la Disposizione di Clemente XI (Chirografo 1 ottobre del 1704)<sup>49</sup>, che prevede l’abolizione dell’esonazione fiscale dei beni baronali e che subordina gli affari amministrativi ai consigli comunitativi dei massari, ha inizio la lenta perdita di potere giurisdizionale dei feudatari che alla fine del secolo, porta all’eversione della feudalità<sup>50</sup>.

### *Lo Stato Pontificio e la Notificazione del 1849*

Con l’occupazione francese (1809-14) un Decreto napoleonico del 31 dicembre 1810, riconfermato il 1 marzo 1813, abolisce anche nel Dipartimento Romano la feudalità con i suoi privilegi, non comprendendo però nell’abolizione, né i diritti di riscuotere i canoni e i censi su terreni responsivi, né il diritto di pascolo, poiché non li considera diritti feudali ma rendite fondiari a carattere allodiale<sup>51</sup>.

quando un feudo rimaneva libero rientrava in possesso della Reverenda Camera Apostolica che molto spesso migliorava le concessioni ed i privilegi degli abitanti.

<sup>49</sup> Il Chirografo dichiarò espressamente che le Comunità baronali erano al pari delle camerali poste sotto la giurisdizione del Buon Governo. Per circa un secolo molte comunità baronali non inviarono *Tablelle* al Buon Governo poiché i baroni asserivano che la *Pro Commissa* si applicava solo alle comunità camerali. Si trattava di un abuso, infatti la Bolla del 4 giugno 1605 di Paolo V espressamente parlava di comunità mediamente ed immediatamente soggette. La controversia si trascinò per circa un secolo. Nel 1684 Innocenzo XI, deputò una particolare congregazione sull’argomento, altresì fece Clemente XI e quest’ultima pronunciò un decreto 19 dicembre 1702 cui i baroni si appellarono alla Segnatura di Grazia che respinse l’Appello. Il Papa deputò un’ulteriore Congregazione che effettuò una serie di ispezioni alle comunità baronali. Nello stesso tempo con Editto 26 settembre 1703 era disposta la compilazione dei catasti nei luoghi baronali che ne fossero privi mediante l’assegnazione (denuncia giurata) da parte di tutti i privilegiati (baroni ecclesiastici...). La Bolla *Pro Commissa* promulgata da Clemente VIII il 15 agosto 1592 meglio conosciuta come *De Bono Regimine* è la carta fondamentale dell’Amministrazione Pontificia per 2 secoli e mezzo e si componeva di 31 articoli che regolavano l’amministrazione comunale.

<sup>50</sup> Rivoluzione Francese, 4\5 agosto 1789 “*Dichiarazione dei diritti dell’uomo*”, art. 1 “*Gli uomini nascono e vivono liberi ed eguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull’utilità comune*”.

<sup>51</sup> La Consulta straordinaria francese considerò quindi i pascoli romani diversi dai francesi (usi su terre private) e dispose per il mantenimento dell’antica legislazione in attesa di nuove disposizioni dell’Imperatore. L’abolizione della feudalità venne attuata completamente solo in Francia con la legge 17 luglio 1793 ad opera della Convenzione e non nel resto dell’Europa napoleonica. In Francia i diritti vennero soppressi senza indennità ma dichiarandone la riscattabilità.

## Tabella A

Quaderno delle Graduazioni rinnovate a termini dell'opinamento pronunciato dalla Giunta di Revisione in data del giorno 21 dicembre 1850... il graduatore Censuale Andrea Brunelli... 5 ottobre 1852...

Sez.	Mappali	Diritti
I	249 a 271	Liberi da servitù <sup>1</sup>
	487	Liberi da servitù
	561,562	Liberi da servitù
	563	Pascolo promiscuo per la popolazione <sup>2</sup>
	565,566,567	Pascolo promiscuo per la popolazione
	570	Liberi da servitù
	577	Liberi da servitù
	620,621	Pascolo promiscuo per la popolazione
	624	Liberi da servitù
	630	Liberi da servitù
	631 a 640	Pascolo promiscuo per la popolazione
	642	Pascolo promiscuo per la popolazione
	649	Pascolo promiscuo per la popolazione
	650	Liberi da servitù
	651	Pascolo promiscuo per la popolazione
	656	Pascolo promiscuo per la popolazione
	662 sub 2	Liberi da servitù
	666	Liberi da servitù
	669	Liberi da servitù
	672 a 677 sub 2	Liberi da servitù
	681	Liberi da servitù
	691	Liberi da servitù
	733,734	Liberi da servitù
	736,737	Liberi da servitù
	739 a 750	Liberi da servitù
	751 a 776	Pascolo invernile <sup>3</sup>
	776 a 804	Pascolo invernile
	806 a 839	Liberi da servitù
	840 a 850	Pascolo promiscuo per la popolazione
	855 a 862	Pascolo promiscuo per la popolazione
	866,867,868	Pascolo promiscuo per la popolazione
	870 a 884	Pascolo promiscuo per la popolazione
	877	Liberi da servitù
	866,888	Pascolo promiscuo per la popolazione
	889	Pascolo promiscuo per la popolazione
	891 a 901	Liberi da servitù
	902 a 910	Pascolo invernile
	914 a 948	Pascolo invernile

Sez.	Mappali	Diritti
	949 a 952	Pascolo promiscuo per la popolazione
	953 a 1003	Pascolo invernile
	1004 a 1008	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1009 a 1024	Pascolo invernile
	1025 a 1035	Pascolo invernile promiscuo con la popolazione di Stabia <sup>4</sup>
	1036 a 1069	Pascolo invernile
	1070	Liberi da servitù
	1071 a 1085	Pascolo invernile
	1086	Liberi da servitù
	1087,1088	Liberi da servitù
	1089 a 1093	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1094	Liberi da servitù
	1095,1096	Liberi da servitù
	1141,1142,1143	Liberi da servitù
	1157 a 1163	Liberi da servitù
	1198 sub.1 e 2	Liberi da servitù
	1197 a 1140	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1144 a 1156	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1165 a 1197	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1199 a 1251	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1252	Pascolo invernile promiscuo con la popolazione di Stabia
	1253 a 1256	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1258,1259	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1260,1261	Pascolo invernile
	1265	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1269	Pascolo invernile
	1270	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1274	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1276	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1277,1278	Liberi da servitù
	1281 a 1287	Liberi da servitù
	1296 a 1304	Liberi da servitù
	1305 a 1317	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1318,1319	Liberi da servitù
	1320	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1321 a 1324	Pascolo invernile

<sup>1</sup> Appezzamenti liberi da Servitù di pascolo, oltre i vitati ed olivati...

<sup>2</sup> Appezzamenti soggetti a pascolo promiscuo per la popolazione.

<sup>3</sup> Appezzamenti nei quali il Comune si vende il pascolo invernile ogni

tre anni comprensivamente ai pascoli e boschi cedui intersecati dai seminativi e prativi.

<sup>4</sup> Appezzamenti... che dal Comune si vende il pascolo invernile e che sono promiscui con la popolazione di Stabia...

Sez.	Mappali	Diritti
	1325	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1326 a 1321	Liberi da servitù
	1332,1333	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1334	Pascolo invernile
	1335 a 1338	Pascolo promiscuo per la popolazione
II	4 a 79	Pascolo invernile
	80 a 132	Liberi da servitù
	133 a 135	Pascolo invernile
	136	Liberi da servitù
	137 a 229	Pascolo invernile
	230 a 236	Pascolo promiscuo per la popolazione
	237,238,239	Liberi da servitù
	240 a 283	Pascolo promiscuo per la popolazione
	284 a 286	Liberi da servitù
	287 a 315	Pascolo promiscuo per la popolazione
	316 a 325	Liberi da servitù
	329	Liberi da servitù
	332	Liberi da servitù
	340	Liberi da servitù
	344	Liberi da servitù
	349	Liberi da servitù
	354	Liberi da servitù
	357,358	Liberi da servitù
	360 a 370	Pascolo promiscuo per la popolazione
	371 sub 1 e 2	Liberi da servitù
	372	Liberi da servitù
	373 a 440	Pascolo promiscuo per la popolazione
	441 a 443	Liberi da servitù
	444 a 463	Pascolo promiscuo per la popolazione
	464 sub 4	Pascolo promiscuo per la popolazione
	464 sub 1 e 2	Liberi da servitù
	465,466,467	Liberi da servitù
	468 a 482	Pascolo promiscuo per la popolazione
	483 a 486	Liberi da servitù
	487	Pascolo promiscuo per la popolazione
	488	Liberi da servitù
	492	Liberi da servitù
	493 a 497	Pascolo promiscuo per la popolazione
	500 a 508	Liberi da servitù
	512,513	Liberi da servitù
	515	Liberi da servitù
	523	Liberi da servitù
	525	Liberi da servitù
	526	Liberi da servitù
	528	Liberi da servitù
	530	Liberi da servitù
	532	Liberi da servitù
	537 sub 1,2,3,4	Liberi da servitù
	541	Liberi da servitù
	544	Liberi da servitù
	547 a 561	Liberi da servitù
	562 a 565	Pascolo promiscuo per la popolazione

Sez.	Mappali	Diritti
	566	Liberi da servitù
	568 a 577	Pascolo promiscuo per la popolazione
	578,579,580	Liberi da servitù
	581 a 585	Pascolo promiscuo per la popolazione
	586,587	Liberi da servitù
	588,589	Liberi da servitù
	590 a 608	Pascolo promiscuo per la popolazione
	609 a 614	Liberi da servitù
	615 sub 1 e 2 e 2\3	Liberi da servitù
	615 sub 3	Pascolo promiscuo per la popolazione
	616,617	Pascolo promiscuo per la popolazione
	618 a 621	Liberi da servitù
	622 a 642	Pascolo promiscuo per la popolazione
	643 a 654	Liberi da servitù
	655 a 705	Pascolo promiscuo per la popolazione
	706	Liberi da servitù
	707 a 708	Pascolo promiscuo per la popolazione
	709	Liberi da servitù
	710 a 711	Liberi da servitù
	712 a 719	Pascolo promiscuo per la popolazione
	720,721	Liberi da servitù
	722	Pascolo promiscuo per la popolazione
	723 a 734	Liberi da servitù
	735 a 746	Pascolo promiscuo per la popolazione
	747 a 750	Liberi da servitù
	751	Pascolo promiscuo per la popolazione
	752,753	Liberi da servitù
	754,755	Pascolo promiscuo per la popolazione
	756	Liberi da servitù
	757,758	Pascolo promiscuo per la popolazione
	759	Liberi da servitù
	760 a 783	Pascolo promiscuo per la popolazione
	784 a 793	Liberi da servitù
	795 a 804	Pascolo promiscuo per la popolazione
	805,806,807	Liberi da servitù
	809	Liberi da servitù
	812,813	Liberi da servitù
	816,817	Liberi da servitù
	822	Liberi da servitù
	824	Liberi da servitù
	832 \1\2	Pascolo promiscuo per la popolazione
	837	Liberi da servitù
	840	Liberi da servitù
	845,846	Liberi da servitù
	853 sub. 2	Liberi da servitù
	855 a 863	Liberi da servitù
	869,870,871	Pascolo invernile
	876,877	Liberi da servitù
	879,880	Liberi da servitù
	887 a 893	Liberi da servitù
	900,901,902	Liberi da servitù
	906 a 909	Liberi da servitù

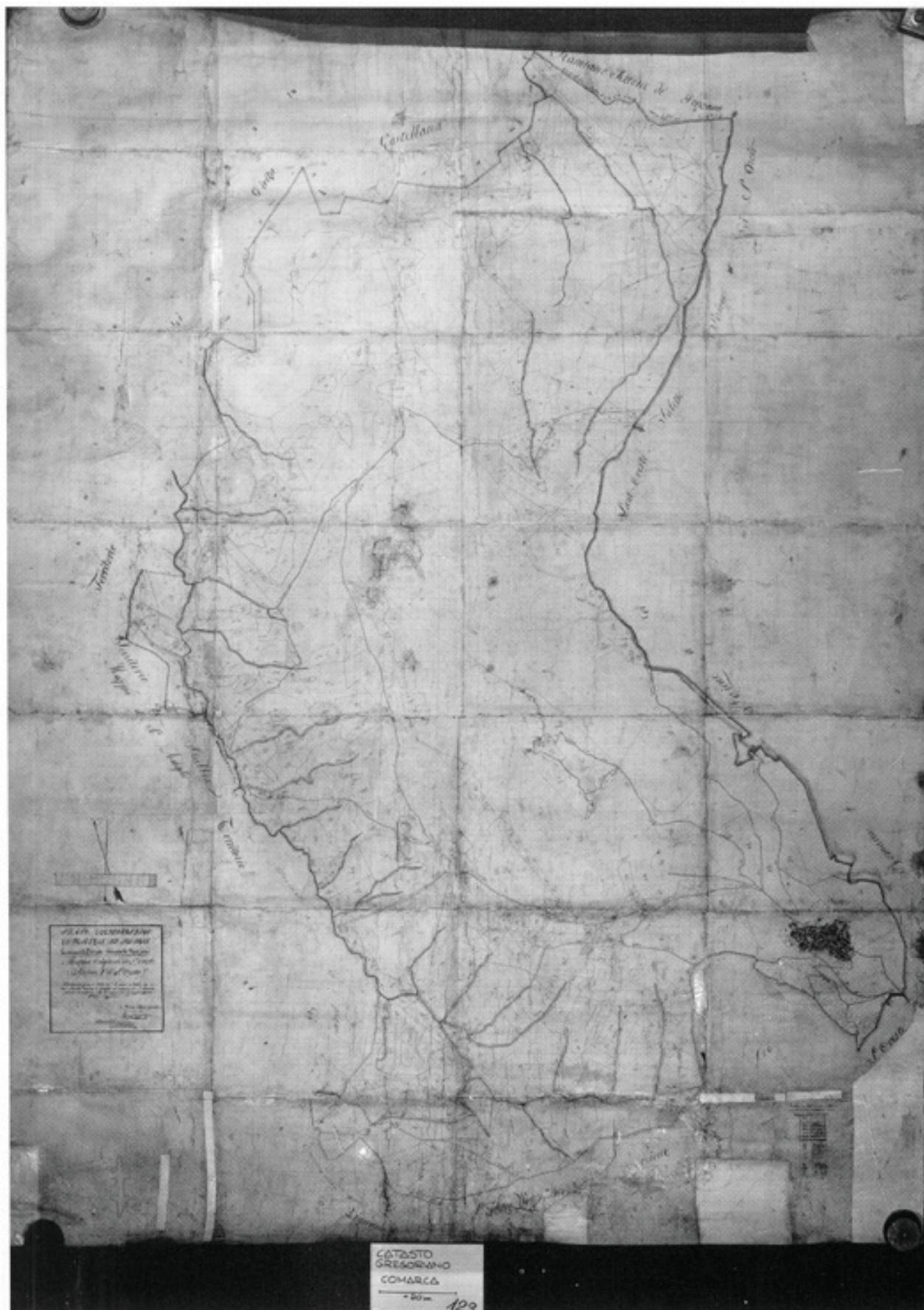


Fig. 1. Sant'Oreste Sez. I del Comune di Sant'Oreste. Archivio di Stato di Roma, Congregazione del Censo (Inv. N. 277), Catasto Gregoriano, Provincia di Comarca, Comune di Sant'Oreste, Mappa 123 (250 x 330) rilevamento 1°/2000 del 23 ottobre-24 dicembre 1819.

Sez.	Mappali	Diritti
	876,877	Liberi da servitù
	879,880	Liberi da servitù
	887 a 893	Liberi da servitù
	900,901,902	Liberi da servitù
	906 a 909	Liberi da servitù
	911,912	Liberi da servitù
	914,915	Liberi da servitù
	917	Liberi da servitù
	920 al 924	Liberi da servitù
	926 a 928	Liberi da servitù
	930	Liberi da servitù
	932	Liberi da servitù
	971	Liberi da servitù
	975,976,977	Liberi da servitù
	981	Liberi da servitù
	1026	Liberi da servitù
	1027, 1028	Pascolo invernile
	1029 a 1032	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1040 a 1042	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1043,1044	Pascolo invernile
	1045	Liberi da servitù
	1046,1047	Pascolo invernile
	1048a 1050,1050 1\3,1051	Liberi da servitù
	1052, 1052 1\2,	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1053	Liberi da servitù
	1055	Liberi da servitù
	1058,1059,1060	Liberi da servitù
	1060 1\2	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1061	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1062	Liberi da servitù
	1063	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1064,1065	Liberi da servitù
	1066,1067,1068	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1069	Liberi da servitù
	1072	Liberi da servitù
	1073	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1074	Pascolo invernile
	1075	Pascolo promiscuo per la popolazione
	1077,1078	Liberi da servitù
	1080,1081,1082	Liberi da servitù
	1084	Liberi da servitù
	1087 a 1089	Liberi da servitù
	1091	Liberi da servitù
	1097,1098	Pascolo invernile
III	1 a 20	Pascolo invernile
	23 a 40	Pascolo invernile
	41,42	Pascolo promiscuo per la popolazione
	43,44	Pascolo invernile
	45 a 48	Pascolo promiscuo per la popolazione
	49,50	Pascolo invernile
	51 a 95	Pascolo promiscuo per la popolazione

Sez.	Mappali	Diritti
	96	Pascolo invernile
	97 a 123	Pascolo promiscuo per la popolazione
	124,125	Liberi da servitù
	128	Liberi da servitù
	129 a 187	Pascolo promiscuo per la popolazione
	188 a 211	Liberi da servitù
	212 a 225	Pascolo promiscuo per la popolazione
	226	Liberi da servitù
IV	1 a 74	Pascolo promiscuo per la popolazione
	75 a 81	Liberi da servitù
	82 a 118	Pascolo promiscuo per la popolazione
	119 a 160	Liberi da servitù
	161 a 199	Pascolo promiscuo per la popolazione
	200 a 203	Liberi da servitù
	204 a 206	Pascolo promiscuo per la popolazione
	207 a 209	Liberi da servitù
	210 a 214	Pascolo promiscuo per la popolazione
	215 a 216	Liberi da servitù
	217 a 225	Pascolo promiscuo per la popolazione
	226	Liberi da servitù
	228 a 252	Pascolo promiscuo per la popolazione
	253	Liberi da servitù
	255	Liberi da servitù
	256 a 298	Pascolo promiscuo per la popolazione
	299 a 305	Liberi da servitù
	306	Pascolo promiscuo per la popolazione
	307,308	Liberi da servitù
	309	Pascolo promiscuo per la popolazione
	310	Liberi da servitù
	311 a 314	Pascolo promiscuo per la popolazione
	315 a 335	Liberi da servitù
	336	Pascolo promiscuo per la popolazione
	337,338	Liberi da servitù
	339 a 340	Pascolo promiscuo per la popolazione
	351 a 357	Liberi da servitù
	362 a 367	Liberi da servitù
	368	Pascolo promiscuo per la popolazione
	369 a 373	Liberi da servitù
	374	Pascolo promiscuo per la popolazione
	375 a 406	Liberi da servitù
	407 a 421	Pascolo promiscuo per la popolazione
	422 a 435	Liberi da servitù
	436 a 442	Pascolo promiscuo per la popolazione
	443 a 446	Liberi da servitù
	447	Pascolo promiscuo per la popolazione
	448 a 452	Liberi da servitù
	453 a 460	Pascolo promiscuo per la popolazione
	461 a 551	Liberi da servitù
	552 a 557	Pascolo promiscuo per la popolazione
	558	Liberi da servitù
	559	Pascolo promiscuo per la popolazione
	560 a 567	Liberi da servitù

Sez.	Mappali	Diritti
	568	Pascolo promiscuo per la popolazione
	569	Liberi da servitù
	570 a 573	Pascolo promiscuo per la popolazione
	575,576	Liberi da servitù
	577 a 585	Pascolo promiscuo per la popolazione
	586 a 596	Liberi da servitù
	597 a 601	Pascolo promiscuo per la popolazione
	602 a 689	Liberi da servitù
	690	Pascolo promiscuo per la popolazione
	691 a 698	Liberi da servitù
	699,700,701	Pascolo promiscuo per la popolazione
	703,704,705	Pascolo promiscuo per la popolazione
	706 a 715	Liberi da servitù
	716 a 810	Pascolo promiscuo per la popolazione
	811,812	Liberi da servitù
	813,814	Pascolo promiscuo per la popolazione
	815,816	Liberi da servitù

Sez.	Mappali	Diritti
	817 a 835	Pascolo promiscuo per la popolazione
	836	Liberi da servitù
	837 a 864	Pascolo promiscuo per la popolazione
	865,866,867	Liberi da servitù
	868 a 891	Pascolo promiscuo per la popolazione
	892,893	Liberi da servitù
	894 a 898	Pascolo promiscuo per la popolazione
	899	Liberi da servitù
	900	Pascolo promiscuo per la popolazione
	901	Liberi da servitù
	902 a 908	Pascolo promiscuo per la popolazione
	910	Pascolo promiscuo per la popolazione
	911	Liberi da servitù
	912 a 915	Pascolo promiscuo per la popolazione
	906 a 936	Liberi da servitù
	937 a 946	Pascolo promiscuo per la popolazione
	947	Liberi da servitù

Alla caduta di Napoleone, il Governo Pontificio con il *Motu Proprio* di Pio VII del 16 giugno 1816 conferma l'eversione abolendo i privilegi (artt. 183-184) e le privative dei baroni ma conservando "i diritti di pascere e di far legna, di esigere risposta sui terreni esistenti nel territorio... ed in genere tutti i diritti reali. Il godimento dei quali può essere comune ad altri indipendentemente dalla qualità baronale". Lenta ed inesorabile si è ormai avviata la liquidazione dei diritti – a tutt'oggi in corso – fino a comprenderli in alcuni casi, anche le terre in proprietà diretta delle Comunità.

Nel 1849<sup>52</sup> lo Stato Pontificio stabilisce l'alienazione di alcuni diritti su terre private a partire dal 1850, dietro corresponsione di un canone<sup>53</sup> al Comune o a chi goda del diritto; il provvedimento è riferito al pascolo ed al legnatico<sup>54</sup> ad eccezione di quei terreni in boschi o montagne "per la loro condizione non suscettiva di coltivazione, e di miglioramento". La creazione della Repubblica Romana sospende

per alcuni mesi<sup>55</sup> l'applicazione del Decreto, ma le norme per l'affrancazione sono riprese alla Restaurazione dello Stato Pontificio con una Notificazione datata 29 dicembre 1849 che renderà di fatto possibile alienare il diritto pascolo su terre private in tutto lo Stato Pontificio, fino alla Legge n. 5489 del 24 giugno 1888 del Regno d'Italia. La Notificazione permette tra il 1878 ed il 1891, nel territorio comunale di Sant'Oreste, l'affrancazione del diritto di pascolo<sup>56</sup> in maggioranza per canone, solo per i proprietari Gori-Mazzoleni e per il Principe del Drago il diritto è liquidato per scorporo con la cessione alla collettività di 32.78.60 ha<sup>57</sup> oltre un canone di Lire 950,98. A metà del 1800 una importantissima rilevazione – la Revisione dell'Estimo del Catasto "Gregoriano" – ci permette di quantificare e qualificare in modo dettagliato l'estensione degli usi in Sant'Oreste. Nella sua relazione, datata 5 ottobre 1852, allegata ai fascicoli<sup>58</sup> di rilevamento del Comune<sup>59</sup>, il Graduatore Censuale Andrea Brunelli, censisce l'organizzazione dei diritti di pa-

<sup>52</sup> Decreto 3 febbraio 1849 della Commissione Provvisoria di Governo "Disposizioni di Legge Civile".

<sup>53</sup> Essenzialmente per canone ma era possibile anche lo scorporo.

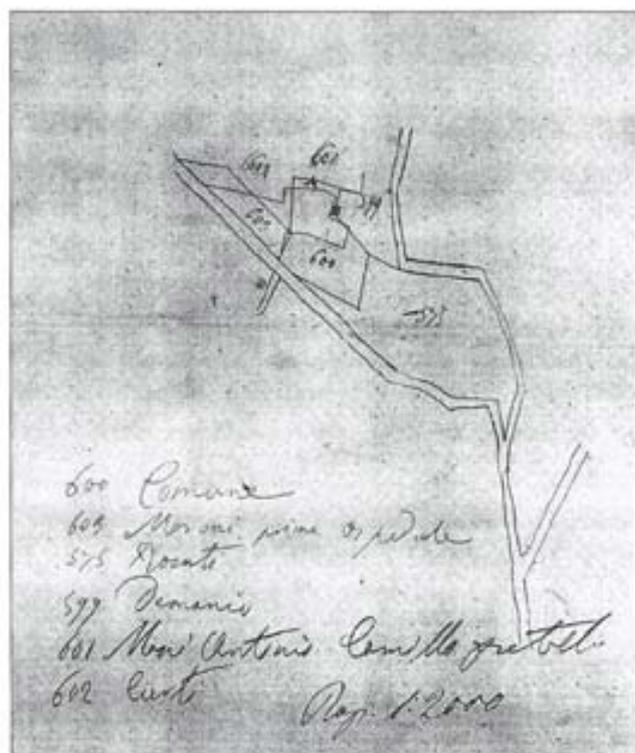
<sup>54</sup> Sono abolite anche le privative di mole, molini, valche o altri opifici. Il provvedimento rimanda invece ad una successiva decisione quanto attiene la qualità baronale o allodiale della corresponsione di alcune decime come quella di fare fide, calcare ed esigere corrisposta per le cese.

<sup>55</sup> Repubblica Romana 9 febbraio - 3 luglio 1849.

<sup>56</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, RGN, 7a\8, *Affrancazione Macchie* (1877-1881); 7a\10 *Carteggio relativo all'affrancazione della servitù di pascolo dei terreni di Giovanni Carlo Bastori* (1885); 7a\11, *Affrancazione vocabolo Pantano* (1885-1887); 7a\12, *Affrancazione Cenci* (1886-1887); 7a\15 *Affrancazione servitù di pascolo dei terreni di Mattei Margherita* (1887-1889).

Sez.	Toponimo	Mappale	Superficie
I	Verzano	1054, 1055R, 1059, 1060	8.42.60
I	Fossa del Monte	1165, 1166, 1167	3.69.00
I	Selva	1258	0.01.50
II	Monte Cavallo	119	0.15.50
II	Monte Cavallo, Selva di Verzano	121, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 152	6.54.20
III	Verzano	192, 195	3.45.10
III	Verzano	189, 206	3.50.40
III	Verzano	280, 281	1.10.40

<sup>58</sup> Tabella A allegata al Testo "Quaderno delle Graduazioni rinnovate a termini dell'opinamento pronunciato dalla Giunta di Revisione in data del giorno 21 dicembre 1850, nel quale prescrivevansi che dovessero essere riguardate le produzioni di tutte le coltivazioni colle seguenti avvertenze: 1) che sia distinta la giacitura del piano che rimane adiacente al fiume Teve-



Estratto Planimetrico. Archivio Storico Comunale di S. Oreste RGN 8/39 Revisione dei confini dei terreni comunali (1896).

scolo nel territorio di Sant'Oreste indicando che ne sono liberi i terreni "ristretti", "vitati e gli olivati" nonché diverse

re comprese le Valli in continuazione, ritenendo tutto il rimanente del territorio nella coltivazione di colte; 2) che i terreni ristretti vestiti industrialmente si abbiano a ritenere in turno di biennale di grano e mazzatelli o produzioni secondarie, comprendendo in questa caratteristica anche gli appezzamenti nudi, che fanno parte o sono compresi nella periferia dei terreni ristretti industrialmente vestiti; 3) Li seminativi camporilli fuori dei ristretti saranno graduati a turno triennale di grano e pascoli meno li seminativi del piano del Tevere, e delle Valli in continuazione che dovranno essere considerati nello stesso turno di terza, uno di grano biada e pascolo. Il graduatore attribuirà il solo prodotto del grano per il primo anno di rotazione, mentre in riguardo al prodotto della biada e del pascolo sarà valutato con apposita scala. L'attribuzione del detto prodotto del grano sarà fatta in relazione ai saggi, ed avuto riguardo alle circostanze locali e col metodo prescritto all'art. 3 dell'opinamento del territorio di Mazzano; 4) Sarà rinviata la graduazione dei prati naturali, distinguendo quelli che sono liberi da quelli che sono soggetti alla servitù di pascolo, e ritenendoli tutti di commercio; 5) Sarà abolita la coltivazione degli orti asciutti e gli appezzamenti in essa compresi saranno graduati a termine dell'art. 78 delle istruzioni generali; 6) Li pascoli semplici saranno essi pure rigraduati; 7) Sarà attribuito di nuovo il prodotto dell'olio a quello dell'eva tanto ne vitati che nelle vigne in relazione ai saggi; 8) Nelle rigraduazioni dei boschi cedui di quelli da taglio, e dei pascoli cespugliati si terrà distinto il prodotto della legna da quello del pascolo; 9) Gli appezzamenti considerati come sterili saranno visitati, e se non fossero veramente tali si gradueranno nella coltivazione che a loro compete; 10) Per ultimo si varà ragione della servitù di pascolo che in modo istesso che si è detto per l'opinamento del territorio di Mazzano al quale per questa parte si avrà a riferire".

<sup>59</sup> "a termini della Circolare dell'Ill.mo ed Ecc. mo Sig. Professore Capo della Giunta di Revisione in data del giorno 16 settembre 1846 n. 1771". La documentazione della Revisione dell'Estimo è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma, Presidenza del Censo b.2666, Comune di Sant'Oreste.

<sup>60</sup> ASR, Presidenza del Censo, b.2666, Comune di Sant'Oreste "esiste la servitù di pascolo promiscuo fra i proprietari stessi, tanto nei semi-

"plaghe di terreni appartenenti a diversi proprietari, nei quali dai medesimi si vende l'erba invernile, tanto nei seminativi, quanto nei pascolivi, e boschivi e prati", mentre nei rimanenti terreni si esercita il pascolo, promiscuo per la popolazione<sup>60</sup>, invernile<sup>61</sup> o promiscuo con la popolazione di Stabia (Faleria). Dopo alcuni anni, nella seconda metà dell'800, una rilevazione altrettanto dettagliata dei diritti in esercizio in Sant'Oreste è effettuata nel "Catasto Rustico" che rileva l'esercizio del diritto di pascolo su terreni intestati a "Comune di S. Oreste per sé e la popolazione", suddiviso in pascolo annuale, ossia invernile del Comune ed estivo per la popolazione sopra tavole 29.47.03<sup>62</sup>, pascolo annuale per la popolazione promiscua con Civita Castellana su 154.85.00 tavole<sup>63</sup>, e per ultimo il pascolo annuale, ossia invernile dal 1° ottobre al 31 marzo ed estivo dal 1° aprile al 30 settembre della popolazione.

### Il Regno d'Italia e la Legge n. 5489 del 1888

È su questa quantificazione e qualificazione di servitù che si trova ad operare la Legge del 21 giugno 1889 n. 5489<sup>64</sup> del Regno d'Italia, che estende la possibilità di liquidazione – limitata dallo Stato Pontificio al solo pascolo – a tutti i diritti su terre private. La legge dando disposizione ai Prefetti di redigere gli Elenchi dei fondi gravati<sup>65</sup> che devono essere pubblicati all'Albo Pretorio del Comu-

nativi a turno biennale, che a turno triennale, dopo di ...stato falciato e mienato il grano, e tolti dal suolo... o i mazzatelli, quanto nei terreni pascolivi, che boschivi o selvati cedui, e nei prati dopo... stato falciato il fieno incominciando questi a riguardarli dall'8 marzo fino all'epoca della falciatura del fieno..."

<sup>61</sup> ASR, Presidenza del Censo, b.2666, Comune di Sant'Oreste "...Il Comune vende il pascolo invernile dall'1° settembre all'8 Marzo ogni tre anni, che rimangono divisi in 3 Quarti, ...uno per anno; nel tempo che i seminativi rimangono a pascolo; tanto in quelli che si seminarono il primo anno a grano, il secondo a biada, ed il terzo a pascolo, quanto in quelli che si seminano il primo anno a grano e due a pascolo, così in detta vendita rimangono inclusi ancora i pascoli semplici e selvati cedui e boschigliati che vi rimangono uniti ai seminativi in discorso e prati ed in tal epoca i prodotti... non gli è permesso condurvi a pascolare i loro bestiami, nel Quarto che dal comune si deve vendere in quell'anno; tutto il rimanente resta a favore del popolo promiscuo...". Il pascolo invernile ogni tre anni è venduto dal Comune anche nella Mappa di Ramiano territorio controverso con il comune di Ponzano.

<sup>62</sup> Nelle Rubricelle catastali gli appezzamenti di terreno sono contrassegnati con la Lettera A.

<sup>63</sup> Nelle Rubricelle catastali gli appezzamenti di terreno sono contrassegnati con la Lettera B.

<sup>64</sup> Legge 24 giugno 1888 n. 5489 "Abolizione delle servitù di pascolo, di legnatico, di vendere erbe, di fidare o imporre tassa a titolo di pascolo nelle ex- province pontificie"; R.D. 24 agosto 1889 n. 6397 "Approvazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge 24 giugno 1888, n. 5489 (serie terza) riguardante l'abolizione delle servitù di pascolo, di seminare, di legnatico nelle ex- province Pontificie".

<sup>65</sup> Cfr. art. 12 - "Entro un anno dalla pubblicazione della presente Legge i Prefetti delle Province, nel territorio delle quali sono costituiti i diritti e le servitù di cui all'art. 1, formeranno l'elenco dei diritti e delle servitù medesime esistenti nel territorio suddetto, nel quale verranno indicati il diritto o la servitù, il fondo in cui si esercita, la sua ubicazione, la superficie, l'estimo censuario e quanto altro occorra alla sua identifica-

ne ed a cui è possibile presentare opposizione<sup>66</sup> organizza di fatto il primo censimento dei diritti civici nel territorio laziale. Diverse le liquidazioni<sup>67</sup> effettuate a Sant'Oreste sulla base di questa Legge e della successiva Legge 2 luglio 1891 n. 381<sup>68</sup>, quella dei terreni dei Fratelli Crostarossa (Conciliazione 12 gennaio 1893) liquidati per canone, dei terreni di Napoleoni Marco (Conciliazione 10 maggio 1894) liquidati per canone, dei terreni delle sorelle Ottani e di Cesare Ranieri (Sentenza 10 maggio 1894)<sup>69</sup>, e dei terreni di Riccioni Antonio già proprietà Del Drago (Sentenza del 16 settembre 1901) liquidati per scorporo con la cessione di complessivi 39.20.72 ha<sup>70</sup>.

Tra le diverse affrancazioni una nota particolare merita quella della Tenuta di Ramiano – le cui servitù sono promiscue con la collettività di Ponzano – acquistata dalle Sorelle Ottani all'asta nel 1878 (Liquidazione Asse Ecclesiastico - Abbazia delle Tre Fontane) che nel 1886 avanzano richiesta alla Giunta d'Arbitri di liquidazione dei diritti. Sant'Oreste e Ponzano in sede di contenzioso, sostengono che – viste le disposizioni dettate da Alessandro Farnese – la Tenuta era stata loro concessa in colonia perpetua; su questa base la Giunta riconobbe alle proprietarie la possibilità di affrancare il pascolo solo nelle zone boschive, e sulle seminatave la colonia perpetua nominando un perito per i conseguenti adempimenti<sup>71</sup>.

### L'Università Agraria

Alla fine dell'ottocento nel territorio comunale di Sant'Oreste era operante il Corpo dei Bovattieri di cui si ha

zione, il nome del proprietario del fondo gravato e quello dei singoli utenti della servitù o del diritto”.

<sup>66</sup> Ai sensi dell'art. 90 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865.

<sup>67</sup> In totale per Canone, L. 4442 a vantaggio della collettività. Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com.di Sant'Oreste, RGN,8\64, *Affrancazione Riccioni* (1889-1901); 8\65, *Indennizzi Ottani e Crostarossa per affrancazione usi civici* (1880-1907); 8\66 *Ius legnadi da affrancarsi* (1881-1915); 8\69, *Usi Civici affrancazioni* (1879-1930).

<sup>68</sup> Legge 2 luglio 1891 n. 381 “Modifiche alla Legge 24 giugno 1888 n. 5489 (serie terza) relativa all'abolizione della servitù di pascolo nelle ex-Province Pontificie”.

<sup>69</sup> Per canone successivamente modificato per scorporo

Ser.	Toponimo	Mappale	Superficie
IV	Sterpichello	617, 618, 621B, 622.	17.07.30

70

Ser.	Toponimo	Mappale	Superficie
I	Piano d'Arviano	1010, 1089, 1105, 1324	18.44.06
I	Morra del Pretato	1089, 1091, 1102R, 1104, 1105 R.	6.37.36
III	Marruccio	345	5.04.10
III	Crestoni	990	1.76.80
III	Laccrante	113	5.70.00

<sup>71</sup> Nonostante le proprietarie siano ricorse in Appello ed in Cassazione il giudicato è sempre confermato in favore delle due Collettività.

menzione come già esistente fin dal 1811<sup>72</sup>, con la legge 4 agosto 1894 n. 397<sup>73</sup> di questa, come di altre associazioni agrarie, è riconosciuta la personalità giuridica e ne è operato il totale riordino, considerando che in molte di esse confluiscono i patrimoni collettivi che si costituiscono dallo scorporo delle liquidazioni operate ai sensi della 5489\1888.

A Sant'Oreste come in altri comuni del Lazio, l'esistente forma associativa agraria, si evolve – in pochi anni – in un nuovo ente l'**Università Agraria**, più complesso e corrispondente ai dettami della Legge 394\1894. Naturalmente ciò non avviene senza ostacoli, frapposti dallo stesso comune che vede sottrarsi l'amministrazione di un considerevole patrimonio ed il contestuale crearsi di un ente che considera in alcuni casi concorrenziale. Nel caso di Sant'Oreste il Prefetto<sup>74</sup> di Roma, per la costituzione dell'Università Agraria autorizzata dal 1908, ricorre all'art. 3 della Legge 5 agosto 1895, alla Legge 397\1894 ed all'art. 210 della Legge comunale provinciale n. 269 del 21 maggio 1908, nominando il 31 agosto 1910 un Commissario che ha incarico di costituirla. Il 25 settembre del 1910 si ha la prima riunione per la nomina di un consiglio provvisorio, dove dei 221 iscritti, ne sono presenti 136; la consegna dei beni e dei canoni che costituiscono il patrimonio dell'Università Agraria<sup>75</sup> è effettuata dal Comune il 14 gennaio 1911. Da questo momento è l'Università Agraria a gestire il patrimonio collettivo, ed a difendere l'esercizio dei diritti fino al 1923 anno in cui con R.D. del 21 gennaio 1923<sup>76</sup> è sciolta ed i beni tornano al comune. Le motivazioni dello scioglimento non sono certo quelle riportate in decreto, infatti nell'Archivio Comunale sono a tutt'oggi rintracciabili gli atti di consegna delle sue

<sup>72</sup> Lavoravano sulla Tenuta di Ramiano e possedevano 136 buoi; per ulteriori informazioni cfr. Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, Archivio dell'Università dei Bovattieri (1766-1874) in un faldone.

<sup>73</sup> Legge 4 agosto 1894 n. 397 “Ordinamento dei domini collettivi nelle Province dell'ex-Stato Pontificio”.

<sup>74</sup> Il Ministero dell'Agricoltura e Industria autorizza la costituzione dell'Università Agraria con la nota n. 641 del 5 marzo 1908.

<sup>75</sup> Per ulteriori notizie cfr. Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste dove è conservato l'Archivio dell'Università Agraria in 9 faldoni.

<sup>76</sup> Regio Decreto del 21 gennaio 1923

VITTORIO EMANUELE II  
per grazia di Dio e volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 28 del regolamento per l'ordinamento ed il funzionamento delle Associazioni agrarie di cui alla Legge 4 agosto 1894, n. 397, approvato con R. Decreto 29 ottobre 1922, n.1472;

Sentito l'avviso del Comitato di Tutela di cui all'art.26 del regolamento anzidetto;

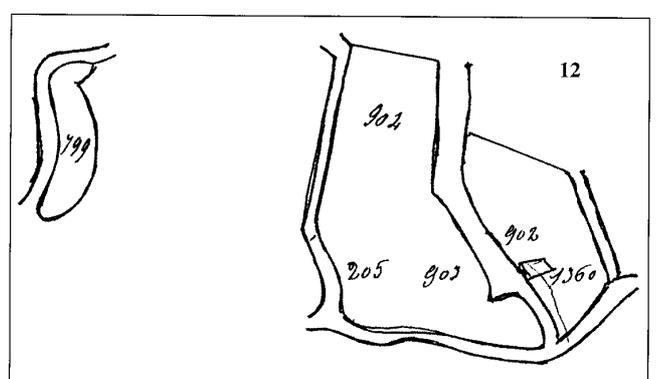
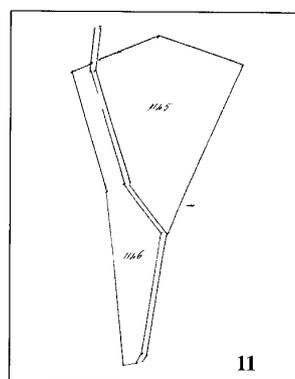
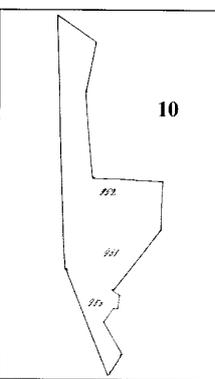
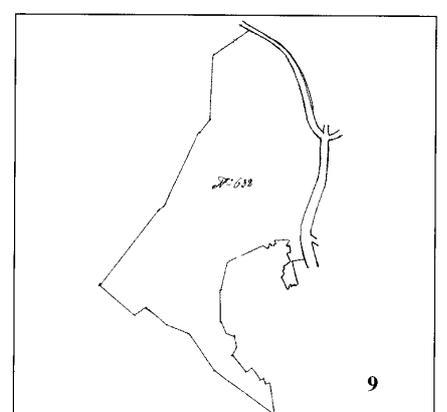
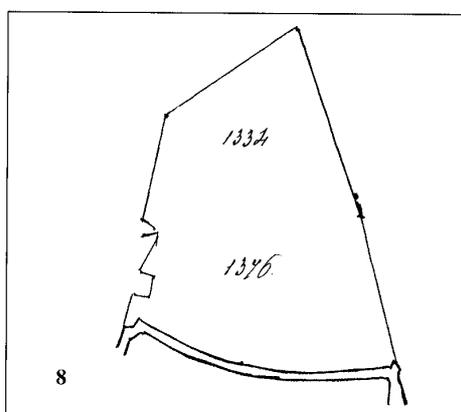
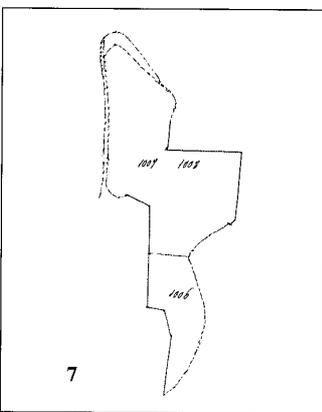
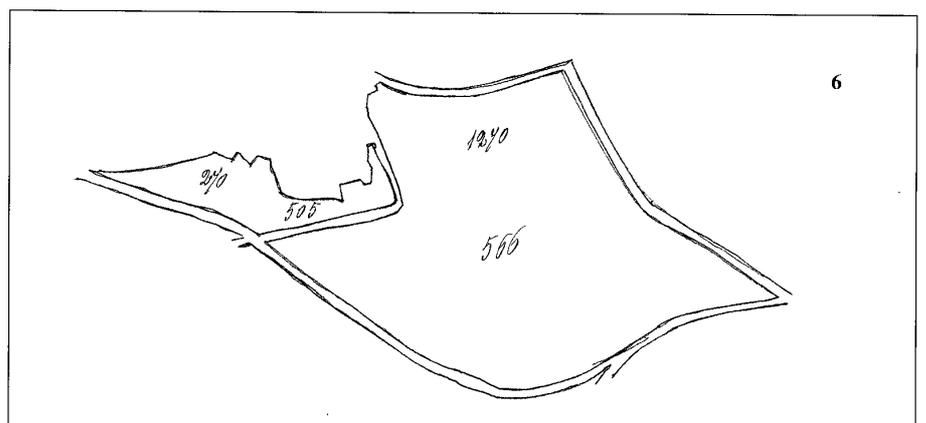
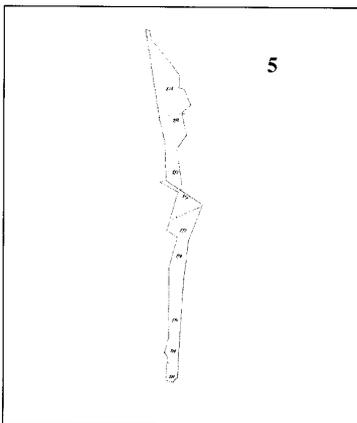
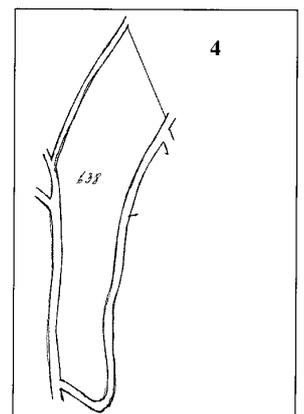
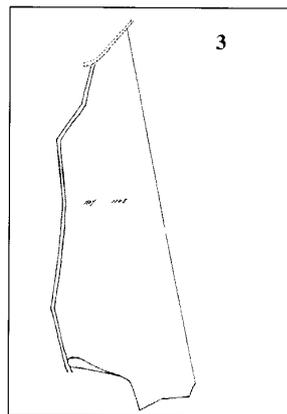
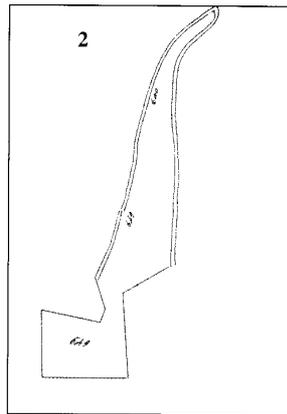
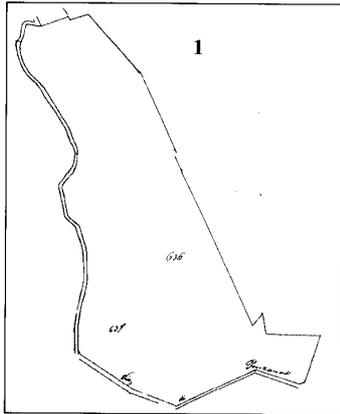
Ritenuto che le Associazioni agrarie sotto elencate sono prive di beni di dominio collettivo, o non sono fornite di patrimonio adeguato al loro funzionamento, e che quindi è opportuno procedere allo scioglimento delle medesime;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'Agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Sono sciolte le seguenti Associazioni agrarie della provincia di Roma:



Stralci planimetrici del territorio comunale delle località 1 - S. Maria, 2 - Cerro, 3 - Porta Costa, 4 - Montagna, 5 - S. Maria e Cicerone, 7 - Fontana Nuova, 8 - Costa, 9 - Fosso Montenza, 10 - Vallecone, 11 e 12 - Porta Dentro. Archivio Storico Comunale di S. Oreste RGN 21/3. Nel fascicolo è conservato un volume di stralci planimetrici in rapp. 1/2000 su base catastale del catasto "gregoriano".



Atto di costituzione dell'Università Agraria, 25 settembre 1910. Archivio Storico Comunale di S. Oreste RGN 8/125 Università Agraria (1908-13).

Omissis  
 Università Agraria Sant'Oreste  
 Omissis  
 Art. 2

L'Amministrazione dei beni di dominio collettivo appartenenti alle Associazioni disciolte sarà tenuta, con gestione separata, dai rispettivi Comuni, secondo le norme che saranno prescritte con il suo decreto, caso per caso, dal Ministro proponente, e sotto la tutela e vigilanza del Ministero di agricoltura.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma 21 gennaio 1923  
 VITTORIO EMANUELE

CAPITANI D'ARZAGO

<sup>77</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, RGN, 6/27, *Tenuta di Ramiano* (1880-1915); 6/40, *Cause relative alla soppressa Università Agraria* (1924-25); 6/54, *Documentazione sulla vertenza con l'Università Agraria di Coltelungo* (1920-1943); 8/125, *Università Agraria*, (1908-1913) con documenti del 1880; 8/134, *Canoni con l'Università* (1912-1917).

<sup>78</sup> Cfr. art. 2 "Chiunque eserciti o pretenda diritti della natura di cui all'articolo precedente è tenuto, entro due anni dall'entrata in vigore del presente decreto, a farne dichiarazione al Commissario... Trascorso tale termine rimane estinta...". Il termine, con R.D.L. 16 maggio 1926 n. 895 è prorogato di un anno.

<sup>79</sup> Cfr. art. 3 "Chiunque eserciti o pretenda esercitare diritti... è tenuto, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente Legge, a farne dichiarazione al Commissario... Trascorso detto termine, senza che siensi fatta la dichiarazione, rimane estinta ogni azione diretta ad ottenere il riconoscimento dei diritti medesimi...".

<sup>80</sup> N. 8 del 17 novembre 1924. Deliberazione n. 75. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e legnare su terre del comune e di

proprietà al Comune<sup>77</sup> – che non risultano esigue – il quale subentrando nell'amministrazione dovrà anche concludere dei giudizi che portano all'acquisizione di nuove terre.

### La Legge n. 1766 del 1927

All'inizio degli anni venti con l'unificazione legislativa della materia nel territorio nazionale – nella seconda metà dell'800 le nuove Leggi del Regno avevano mantenuto per il Lazio la dicotomia legislativa dei due Stati preunitari – comuni e privati cittadini, ai sensi del R.D. 751/1924<sup>78</sup> – successivamente convertito in legge n.1766/1927<sup>79</sup> – hanno la possibilità di denunciare i diritti in esercizio nel territorio.

Per Sant'Oreste<sup>80</sup> sono presentate sei "dichiarazioni o denunce" sulla cui base, è disposto un accertamento, di cui è incaricato l'agronomo Francesco Verolini. Il perito presenta la sua relazione il 18 luglio 1934 con annesso Progetto di liquidazione ritenendo ampiamente gravato, sia da pascolo che da legnatico<sup>81</sup>, il territorio comunale con la sola esclusione di terreni con affrancazione documentata per un totale di 725.78.40 ha<sup>82</sup>; del progetto è disposta la pubblicazione ai sensi dell'art. 15 del RD 332/1928.

Al progetto Verolini<sup>83</sup> sono presentate otto opposizioni delle quali, quattro in breve tempo rinunciano alla controversia, sicchè con Ordinanza Commissariale del 13 dicembre 1937 è reso esecutivo ad eccezione delle parti impugnate. Relativamente alle altre quattro opposizioni, il Commissario av-

privati. Rivendica e reintegra di terre usurpate al demanio comunale; N. 368 del 12 febbraio 1926. Accertamento e liquidazione degli usi civici di semina e pascolo sulla tenuta Ramiano di demanio comunale e sulla tenuta Vezzano di proprietà Riccioni; N. 856 del 27 agosto 1926. Nota del Min. Economia Naz. n. 17198. Concessione a De Juris Cornelio di un area fabbricabile su cui gravano usi civici. Sollecita scioglimento di promiscuità sulla tenuta Ramiano col comune di Ponzano Romano; N. 926 del 12 settembre 1925. Nota n. 1300. Accertamento e liquidazione degli usi civici di seminare, falciare erba sulla tenuta di Ramiano; N. 1344 del 28 marzo 1928 (Napoleoni Marco). Affrancazione dell'uso civico di pascolo a favore del comune su terre in voc. Faulli, Montagna. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e legnare sulle terre di proprietà del comune di cui unisce elenco. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e seminare sulla tenuta Ramiano di proprietà del Comune. Rivendica di terre sottratte al demanio comunale da parte dei proprietari limitrofi Preti, Ripuglia; N. 1379 del 31 marzo 1928. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e legnare sulle terre di proprietà del comune di cui unisce elenco. Accertamento e liquidazione degli usi civici di pascolare e seminare sulla tenuta Ramiano di proprietà del Comune. Rivendica di terre sottratte al demanio comunale da parte dei proprietari limitrofi.

Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, RGN, 8/67 *Riordinamento degli usi civici del Regno*. Richiesta ai proprietari dei dati relativi ai loro terreni risultanti soggetti a servitù civiche (1926); RGN, 8/68, *Affrancazione Altobelli* (1924-29).

<sup>81</sup> La servitù di legnatico è ritenuta estesa a tutti i boschi di Sant'Oreste. Il diritto era di fare legna secca nel turno vegetativo e fascine nell'anno del taglio.

<sup>82</sup> Bollettino per la liquidazione degli Usi Civici, anno 1938, gennaio pp. 111 a 129; copia consultabile nell'Archivio del CRD.

<sup>83</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch.Stor.Com. di Sant'Oreste, REP, 4/1 *Terreno vocabolo Cantalamessa*. Vertenza Commissariato Usi Civici (1938-47); REP, 6/51, *Liquidazione anno 1938*,

via un contenzioso e fissa la prima udienza per il 4 dicembre 1937, nelle quali 2 degli oppositori rinunciano all'opposizione ed il Commissario esaminati gli atti rigetta l'opposizione degli altri 2, rendendo – con Sentenza 25 novembre 1938 - 10 dicembre 1938<sup>84</sup> – completamente esecutivo il progetto di liquidazione mediante imposizione di canoni enfiteutici da pagarsi al Comune di Sant'Oreste entro il 31 agosto di ogni anno<sup>85</sup>.

Le Denunce presentate ed il conseguente accertamento, rivendicano il diritto di semina solo sulle tenute di Verzano e Ramiano ma da testimonianze verbali inserite già nell'Istruttoria Verolini, il 25 aprile 1926, il diritto risulterebbe presente – ma a tutt'oggi non rivendicato – anche nelle località: *Monte Cupellone o Morra del Cardinale, Monte di Stigliano, Fontana Maddalena, Viali, Campolungo, Monte della Oncia, Monticello, Piana Leuzi, Macchia di Buonasera, Piana del Davide*.

In merito alla Tenuta di Ramiano, estesa per 558 ha, sulla quale è denunciata promiscuità di servitù<sup>86</sup> (semina e falciare erba) con il comune di Ponzano, è disposto dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici per l'Italia Centrale, l'accertamento e nominato, con sentenza 6 marzo 1926, un perito che esamini l'economia locale per poterne eventualmente stabilire lo scioglimento. L'esito affermativo della perizia porta il Commissario a disporre, con Sentenza 20 luglio 1927, lo scioglimento della promiscuità e la nomina di un perito che quantifichi le necessità delle due comunità. La vertenza ha termine con la Sentenza 14 aprile 1928 che assegna a Sant'Oreste 303 ha ed a Ponzano 255 ha.

Relativamente alle terre collettive costituitesi per scorporo dall'applicazione della Notificazione Pontifica e della Legge 5489\1888 e 381\1891, parte sono concesse in migliorìa<sup>87</sup> ad ex - Combattenti nel 1927, e con Decreto Com-

missariale 28 settembre 1939<sup>88</sup> sono trasformate in enfiteusi perpetua per un totale di 59.37.10 ha. Mentre di parte di esse sono ancora in corso le operazioni di sistemazione<sup>89</sup>.

### *I diritti civici oggi*

A tutt'oggi nei terreni boschivi della montagna<sup>90</sup> è esercitata la fida pascolo da parte degli utenti possessori di bestiame. I terreni in località Prata<sup>91</sup> sono gestiti direttamente dal Comune mediante vendita delle erbe naturali invernali e primaverili.

Una sintesi delle terre soggette ancora oggi a servitù civiche si è avuta negli anni 90 con l'elaborazione dell'Inventario delle Terre Civiche<sup>92</sup>, voluto dal Comune e redatto dall'Arch. Laura Fanni rispetto al quale è necessario osservare che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1415 del 14 marzo 1996 il Comune è stato recentemente autorizzato a mutare d'uso<sup>93</sup> ai sensi dell'art. 12 della legge 1766 del 1927, 82.14.56 ha, trasferendo i diritti civici che vi gravavano su terreni di proprietà patrimoniale per complessivi 141.58.45 ha, pervenuti dallo scioglimento dell'IPAB e siti in Comune di S. Oreste, per 129.82.05 ha, in Comune di Ponzano Romano per 7.16.90 ha e in Comune di Civita Castellana per 4.59.50 ha<sup>94</sup>.

Dallo studio dei documenti emerge chiaro ed inequivocabile – per Sant'Oreste ma come per altri comuni – come le terre civiche abbiano “disegnato e disegnino l'ambiente”<sup>95</sup> e oggi ne rappresentino l'ultimo baluardo<sup>96</sup>. Esse non sono, come semplicisticamente si crede, un retaggio del medio evo sopravvissuto fino a noi, ma un bene culturale, economico e sociale da difendere e salvaguardare e soprattutto valorizzare, perché sono il futuro delle popolazioni che le abitano.

Carteggio, vertenze, progetto (1938-58); RGN, 8\158, Liquidazione onorari S. Castellani per incarico vertenza opposizione al Progetto di Liquidazione (1938-42), RGN, 8\70 *Usi Civici* (1930-35); 8\71 Notifiche (1935).

<sup>84</sup> Bollettino per la liquidazione degli Usi Civici, anno 1940, gennaio pp. 310 a 314; copia consultabile nell'Archivio del CRD. I terreni degli oppositori erano per un totale di 42.28.90.

<sup>85</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste, REP, 20\3 Ruolo per la riscossione del canone di affrancazione (1953); REP, 20\4, Ruolo per la riscossione del canone di affrancazione per diritto di pascolo e legnatico (1953)

<sup>86</sup> Cfr. in merito *I diritti civici nella Tenuta di Ramiano*, “Bollettino per gli usi civici e Domini popolari”, 1-15 novembre 1911, p. 127.

<sup>87</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste, RGN, 8\86 *Carteggio relativo ad affitto terreni e beni comunali e relativo a terreni dati in colonia*; RGN 8\89 *Fitto terreni a miglior coltura* 1921-27.

<sup>88</sup> Bollettino per la liquidazione degli Usi Civici, anno 1940, febbraio pp. 881 a 887; copia consultabile nell'Archivio del CRD.

<sup>89</sup> Soprattutto legittimazioni; ai sensi dell'art. 9 della Legge 1766\1927 può essere legittimato il possesso di terre collettive abusivamente occupate purché ne ricorrano i requisiti.

<sup>90</sup> Boschi Montagna di 1500 ha circa di cui ha 60 circa sottoposti a Servitù Militare.

<sup>91</sup> Pascoli Località Prata ha 60 ha circa.

<sup>92</sup> Elaborato in diverse tranches, la prima nel 1989, la seconda nel 1990, integrata nel 1991 e rettificata in alcune parti sempre nel 1991.

<sup>93</sup> In realtà con questo provvedimento, il Comune di Sant'Oreste, ha

brillantemente risolto il problema di una serie di vendite effettuate in anni passati di terreni di proprietà collettiva ritenuti erroneamente patrimoniali e sui quali erano già state costruite numerose abitazioni con regolari concessioni edilizie. Per ulteriori approfondimenti cfr. in merito Arch. Stor. Com. di Sant'Oreste, REP, 6\47, *Vendita terreni di proprietà comunale* (1947-53). Ai sensi dell'art. 12 della Legge 1766\1927 è possibile negli interessi della collettività mutare l'uso di terre collettive, che qualora cessi l'utilizzo cui sono destinate torneranno nuovamente a far parte delle proprietà della collettività.

<sup>94</sup> A completamento dell'indagine osserviamo che con Sentenza Commissariale n. 1 del 30 gennaio 2002 il terreno al Fg. 19 part. 722 è dichiarato essere di demanio civico. Ufficialmente per il territorio comunale di Sant'Oreste è ancora in corso la verifica demaniale del territorio comunale ai sensi della 1766 del 1927, per la quale risultano essere stati nominati i periti: Adornato Francesco e Sbardella Carlo con DGR n. 10789\81 di cui il primo revocato con nota dell'Assessore agli Usi Civici prot. 7296\89 ed il secondo dimesso con nota prot. 102\83, nonché il geometra Randolfi Guerrino nominato con DGR 4744\86.

<sup>95</sup> Lo studio dei diritti civici, permette tra l'altro una ricostruzione dell'Ambiente storico, per esempio nella Tabella B allegata al testo sono indicate le terre private gravate – su base del Catasto Gregoriano – dal diritto di legnatico, fatto che implica necessariamente la presenza dei boschi, ma che è facilmente constatabile oggi sono andati persi.

<sup>96</sup> In allegato al testo si rimette una tabella indicante i terreni collettivi, quindi la proprietà inalienabile della collettività su base di Catasto Gregoriano Tabella C. Terre che per la loro natura giuridica si sono autotutelate e che possono essere oggetto di Parchi, Riserve et simili qualora già non lo fossero.

## Tabella B

### Diritto di Legnatico (Ius lignandi)

Tra i diritti è senza dubbio il più antico perché legato al più essenziale dei bisogni dell'uomo, riscaldarsi e fare fuoco con quanto ne consegue. Ne abbiamo documentazione nelle leggi germaniche "de indultu generaliter incidentorum lignorum licentia" (Legge dei Burgundi) che stabilisce pene severe a chi rifiuti la legna di alberi infruttiferi a chi ne abbisogna, e nell'Editto di Rotari. Il medioevo attraverso gli

Statuti ne regola l'esercizio ed inizia a limitarlo in alcuni luoghi e nel tempo, soprattutto nell'interesse delle coltivazioni e dell'agricoltura in genere. La legge 1766 del 1927 lo vuole un diritto liquidabile, non più considerato tra gli essenziali. Cartografare oggi l'estensione dell'esercizio del diritto di legnatico permette la ricostruzione storica dell'estensione di boschi e foreste nel territorio.

Sezione	Mappale	Diritti
I	127	Legnatico
	188	Legnatico
	631	Legnatico
	706	Legnatico
	779	Legnatico
	909	Legnatico
	929	Legnatico
	963	Legnatico
	964	Legnatico
	984	Legnatico
	993	Legnatico
	1003	Legnatico
	1043	Legnatico
	1044	Legnatico
1227	Legnatico	
II	7	Legnatico
	72	Legnatico
	157	Legnatico
	161	Legnatico
	236	Legnatico
	238	Legnatico
	238	Legnatico
	239	Legnatico
	275	Legnatico
	284	Legnatico
	291	Legnatico
	565	Legnatico
	864	Legnatico
	866	Legnatico
	867	Legnatico
	1133	Legnatico
	1138	Legnatico
1139	Legnatico	
1152	Legnatico	

Sezione	Mappale	Diritti
	1153	Legnatico
	1155	Legnatico
	1205	Legnatico
	1207	Legnatico
	1223	Legnatico
	1230	Legnatico
	1231	Legnatico
	1234	Legnatico
	1238	Legnatico
	1241	Legnatico
	1246	Legnatico
	1247	Legnatico
	1248	Legnatico
	1332	Legnatico
	1370	Legnatico
	1371	Legnatico
1373	Legnatico	
1374	Legnatico	
III	24	Legnatico
	101	Legnatico
	104	Legnatico
	180	Legnatico
	212	Legnatico
	220	Legnatico
	455	Legnatico
	469	Legnatico
	508	Legnatico
	729	Legnatico
	739	Legnatico
	742	Legnatico
	755	Legnatico
845	Legnatico	
863	Legnatico	
943	Legnatico	

Sezione	Mappale	Diritti
	944	Legnatico
	970	Legnatico
	1129	Legnatico
	1161	Legnatico
	1162	Legnatico
	1367	Legnatico
	1368	Legnatico
IV	36	Legnatico
	71	Legnatico
	73	Legnatico
	243	Legnatico
	244	Legnatico
	377	Legnatico
	420	Legnatico
	471	Legnatico
	473	Legnatico
	548	Legnatico
	598	Legnatico
	601	Legnatico
	602	Legnatico
	645	Legnatico
	647	Legnatico

Sezione	Mappale	Diritti
	660	Pascolo
	676	Legnatico
	699	Legnatico
	703	Legnatico
	719	Legnatico
	754	Legnatico
	773	Legnatico
	957	Legnatico
	1012	Legnatico
	1013	Legnatico
	1014	Legnatico
	1021	Legnatico
	1023	Legnatico
	1024	Legnatico
	1029	Legnatico
	1033	Legnatico
	1035	Legnatico
	1049	Legnatico
	1123	Legnatico
	1125	Legnatico
	1151	Legnatico
	1152	Legnatico

## Tabella C

### Demanio Civico

“Ubi feuda ibi demania”, la massima però anche se consolidata, non ha però valore assoluto, infatti terre feudali inabitare o a colonia perpetua erano sottratte dall’esercizio degli

usi. Demanio civico, sta dunque ad indicare che sui beni di cui esso si compone siano della comunità o degli associati, gravano dei diritti della popolazione o meglio della collettività.

Sezione	Mappale	Diritti
I	238	Proprietà collettiva
	249	Proprietà collettiva
	565 a 67	Proprietà collettiva
	621	Proprietà collettiva
	632a 640	Proprietà collettiva
	649	Proprietà collettiva
	799	Proprietà collettiva
	868 a 876	Proprietà collettiva
	902 a 905	Proprietà collettiva
	949 a 952	Proprietà collettiva
	998 a 999	Proprietà collettiva
	1006 a 1010	Proprietà collettiva
	1041 a 1042	Proprietà collettiva
	1054 a 1060	Proprietà collettiva
	1063 a 1066	Proprietà collettiva
	1075 a 1076	Proprietà collettiva
	1080 a 1082	Proprietà collettiva
	1088 a 1093	Proprietà collettiva
	1110 a 1116	Proprietà collettiva
	1122 a 1123	Proprietà collettiva
	1125	Proprietà collettiva
	1128	Proprietà collettiva
	1130	Proprietà collettiva
	1133 a 1134	Proprietà collettiva
	1136 a 1037	Proprietà collettiva
	1145 a 1146	Proprietà collettiva
	1157 a 1158	Proprietà collettiva
	1164 a 1165	Proprietà collettiva
	1167	Proprietà collettiva
	1251	Proprietà collettiva
	1254 a 1255	Proprietà collettiva
	1258	Proprietà collettiva
	1268	Proprietà collettiva
	1270	Proprietà collettiva
	1274	Proprietà collettiva
	1276	Proprietà collettiva
	1322 a 1325	Proprietà collettiva
	1334 a 1338	Proprietà collettiva

Sezione	Mappale	Diritti
	1352	Proprietà collettiva
	1360	Proprietà collettiva
I Ponz.	1098 a 1101	Proprietà collettiva
	1271	Proprietà collettiva
II	5	Proprietà collettiva
	13 a 20	Proprietà collettiva
	23 a 33	Proprietà collettiva
	35 a 50	Proprietà collettiva
	75	Proprietà collettiva
	119	Proprietà collettiva
	121	Proprietà collettiva
	123	Proprietà collettiva
	130 a 140	Proprietà collettiva
	152	Proprietà collettiva
	188	Proprietà collettiva
	207 a 211	Proprietà collettiva
III	100	Proprietà collettiva
	113	Proprietà collettiva
	187	Proprietà collettiva
	189	Proprietà collettiva
	192	Proprietà collettiva
	195 a 199	Proprietà collettiva
	204	Proprietà collettiva
	206	Proprietà collettiva
	256	Proprietà collettiva
	280 a 281	Proprietà collettiva
	286	Proprietà collettiva
	345	Proprietà collettiva
	347	Proprietà collettiva
	414	Proprietà collettiva
	419	Proprietà collettiva
	441 a 442	Proprietà collettiva
	528	Proprietà collettiva
	552	Proprietà collettiva
	557	Proprietà collettiva
	559	Proprietà collettiva
	568	Proprietà collettiva
	571	Proprietà collettiva

Sezione	Mappale	Diritti
	578	Proprietà collettiva
	583	Proprietà collettiva
	599	Proprietà collettiva
	785 a 787	Proprietà collettiva
	804	Proprietà collettiva
	850	Proprietà collettiva
	860	Proprietà collettiva
	900	Proprietà collettiva
	904	Proprietà collettiva
	990	Proprietà collettiva
	1002 a 1004	Proprietà collettiva
IV	18 a 20	Proprietà collettiva
	75	Proprietà collettiva
	80	Proprietà collettiva
	82 a 83	Proprietà collettiva
	121 a 129	Proprietà collettiva
	165 a 176	Proprietà collettiva
	207 a 208	Proprietà collettiva
	268	Proprietà collettiva

Sezione	Mappale	Diritti
	282	Proprietà collettiva
	292	Proprietà collettiva
	618	Proprietà collettiva
	622	Proprietà collettiva
	679	Proprietà collettiva
	738	Proprietà collettiva
	782r a 784	Proprietà collettiva
	801 a 802	Proprietà collettiva
	869 a 872	Proprietà collettiva
	1041 a 1042	Proprietà collettiva
	1063 a 1066	Proprietà collettiva
	1075	Proprietà collettiva
	1080 a 1082	Proprietà collettiva
	1088	Proprietà collettiva
	1090	Proprietà collettiva
	1093	Proprietà collettiva
	1155	Proprietà collettiva
	1254	Proprietà collettiva
	1323	Proprietà collettiva